

PROVINCIA Votato all'unanimità un ordine del giorno che chiede al Governo di rivederlo

Gancia e Consiglio: «Noi siamo contrari al disegno di legge Delrio»

«La Provincia di Cuneo è nata prima dell'Unità d'Italia, ne abbiamo da poco festeggiato i 150 anni: quella che discutiamo oggi è un'operazione data in pasto all'antipolitica, basata sul sacrificio dell'anello più debole. Le Regioni autonome e le Province a statuto speciale ricevono fondi per noi impensabili; quelle ordinarie sono già di fatto svuotate dal taglio dei trasferimenti. La Provincia di Cuneo manterrebbe, ad esempio, la gestione delle strade: per noi una voce di spesa importante resta, quindi, lo sgombero neve e dovremmo avere in questo senso una distinzione nell'erogazione dei fondi».

Così, lo scorso mercoledì 5 marzo, la presidente della Provincia Gianna Gancia ha aperto il Consiglio provinciale sul futuro dell'Ente stesso. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente del Consiglio Giorgio Bergesio: «Il disegno di legge Delrio, che detta le nuove disposizioni in mate-

ria di città metropolitane, di Province, di Unioni e fusioni di Comuni – ha detto – ha fatto un grande passo indietro con evidenti conseguenze politiche ed organizzative, perché la Provincia non è solo un'istituzione, ma anche una comunità di persone che si coordinano per organizzare servizi».

Per Marco Orlando, segretario dell'Unione Province Piemontesi, si può parlare di superamento dell'attuale forma di governo delle Province, perché Delrio ne conferma sì il ruolo di ente territoriale ad area vasta, ma introduce la modifica delle circoscrizioni territoriali, a favore del nascerle delle Città metropolitane. «Il Ddl – ha aggiunto – svuota le Province di molte funzioni, conservando solo competenze in materia di valorizzazione dell'ambiente, trasporti, strade, rete scolastica e raccolta dati, oltre all'edilizia scolastica sottoposta all'accordo con i Comuni. Le altre funzioni (al 90%) saranno riasse-

gnate a Regioni, Comuni o Unioni di Comuni».

Per Massimo Nobili, presidente dell'Unione Province Piemontesi, il problema saranno le risorse: «Le Province sono già stremate dai tagli e dal patto di stabilità che, di fatto, non permette alle amministrazioni di onorare le fatture emesse dalle aziende che lavorano. Rischiamo di avere enti con competenze e funzioni, ma senza trasferimenti».

I consiglieri hanno votato all'unanimità un ordine del giorno che ribadisce «la contrarietà al fatto che le Province perdano la possibilità di essere costituite da rappresentanti eletti direttamente dai cittadini, in quanto ciò significa aumentare il numero dei nominati a tutto svantaggio della rappresentatività democratica che invece deve caratterizzare, con elezione a suffragio universale, le Istituzioni del Paese, trattandosi di una interpretazione costituzionalmente orientata del concetto

di rappresentatività degli Enti territoriali previsti in Costituzione».

E sottolineano, inoltre, i limiti di un provvedimento che prevede, tra le altre cose, l'eliminazione dei rappresentanti eletti direttamente dai cittadini, nessuna specificità per le province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri, mancanza di chiarezza su competenze, funzioni e risorse economiche necessarie a garantire il funzionamento dei servizi. Il disegno di legge, infine, non chiarisce se rimangano in capo alle Province le competenze di pianificazione e programmazione territoriale svolte in condivisione con i Comuni

e le Unioni di Comuni e la gestione dell'edilizia scolastica, né come salvaguardare le professionalità delle risorse umane provinciali nel processo di trasformazione delle Province alla luce delle funzioni riconosciute secondo il nuovo assetto.

Preoccupazione per i 680 dipendenti è stata espressa dal segretario della Cisl Provinciale Alessandro Bertaina: «I lavoratori non sanno ancora che fine faranno. La nostra proposta è che possano venire ricollocati in altri enti pubblici nei quali c'è carenza di personale, ad esempio il Tribunale di Cuneo».

Tra i consiglieri intervenuti al

dibattito, Marco Perosino del PdL («Le Province assolvono alle loro funzioni in modo egregio»), Pio Giverso del Pd («Si vogliono togliere le Province quando abbiamo le Regioni autonome che sperperano»), Angelo Rosso del gruppo misto («I consiglieri e gli assessori provinciali sono ancora degli amministratori per passione»), Paolo Demarchi della Lega Nord («Il Ddl è una finta riforma, molto più dannosa della situazione attuale. La legge non elimina le Province che restano operanti: cambierà la leadership con l'espropriazione per i cittadini della rappresentatività elettorale»). ●

Paolo Biancardi



Un momento del Consiglio provinciale aperto di mercoledì 5 marzo